

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani

**Band:** 68 (1999)

**Heft:** 2

**Artikel:** La salvaguardia della lingua italiana nella Conferderazione elvetica

**Autor:** [s.n.]

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-52187>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 15.10.2024

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# La salvaguardia della lingua italiana nella Confederazione elvetica

## Documento finale dell'Associazione degli Scrittori della Svizzera Italiana

Il 6 marzo 1999, con la partecipazione di un pubblico numeroso e qualificato, si è svolta a Locarno nel Salone della Società Elettrica Sopracenerina, una Giornata di studio sul tema «*La salvaguardia della lingua italiana nella Confederazione*».

Il convegno, organizzato dall'ASSI (Associazione degli Scrittori della Svizzera Italiana) – in collaborazione con il Centro di Studi Italiani in Zurigo e con il sostegno della Pro Grigioni Italiano, del Centro P.E.N. della Svizzera italiana e retoromancia, della Società Dante Alighieri di Locarno, del Circolo Italiano di Locarno e della Società Elettrica Sopracenerina – si è avvalso del patrocinio dell'Ambasciata d'Italia in Svizzera, del Dipartimento dell'istruzione e della cultura del Canton Ticino e del Dipartimento dell'educazione, della cultura e della protezione dell'ambiente del Canton Grigioni.

L'intento era quello di riunire le varie associazioni culturali operanti nel Ticino e nel Grigioni sul fronte della promozione e diffusione della lingua e della cultura italiana, in un significativo atto di presenza ma soprattutto di testimonianza intellettuale e politica nel senso più ampio e più alto del termine.

Consapevoli del valore inestimabile che l'italianità ha per i Ticinesi e per i Grigionitaliani nei contesti geopolitici di riferimento, i partecipanti alla Giornata di studio di Locarno hanno ribadito l'importanza della lingua, della letteratura e della cultura italiana non solo per gli autori di lingua italiana ma anche, e soprattutto, per quanti parlano, scrivono e pensano «italiano» nella Svizzera intera.

La lingua italiana, lingua di antica e nobilissima tradizione, appare oggi sempre più penalizzata da altre lingue, come l'inglese, a maggior diffusione internazionale. Tanto più inaccettabile sarebbe l'invadenza dell'inglese in Svizzera se avvenisse a scapito dell'italiano, che – come è stato preliminarmente rilevato – è una delle quattro lingue ufficiali della Confederazione.

Il convegno non ha voluto in alcun modo alimentare il sospetto di un processo accusatorio nei confronti della lingua inglese. Non si è trattato di impostare il problema su un contenzioso del tipo «italiano versus inglese». Autorevoli studiosi hanno già messo in evidenza la funzione strumentale dell'inglese, facendo opportune distinzioni tra lingue di cultura e di formazione – quali sono le lingue nazionali – e le lingue pragmatiche – quali sono le lingue strettamente veicolari in ambito tecnico-scientifico o turistico-alberghiero.

Né, d'altra parte, si è inteso alimentare i timori di chi immagina il futuro della Svizzera italiana come quello di una sorta di «riserva indiana» della Svizzera interna.

La preoccupazione maggiore è stata espressa nei confronti della politica di declassamento della lingua e della cultura italiana in atto nelle scuole della Svizzera tedesca.

Constatato come la discussione sull'obbligatorietà dell'insegnamento dell'inglese già a partire dalla scuola elementare si è fatta sempre più pressante e constatato altresì che in taluni cantoni (vedasi Zurigo) si è già passati dalla fase di studio e di discussione a quella concreta dell'insegnamento, non si può tacere il fatto che l'insegnamento dell'inglese avverrebbe a scapito delle tre lingue nazionali minoritarie, in particolare del francese e dell'italiano.

È stato riconosciuto che questo pericolo non tocca la Scuola del Ticino e del Grigioni italiano poiché i responsabili della stessa hanno sempre preso, nelle consultazioni e nelle dichiarazioni, una ferma posizione a favore dell'insegnamento – specie nella scuola dell'obbligo – dell'italiano e poi delle altre lingue nazionali, il francese e il tedesco, non rinunciando ad offrire, fin dalla scuola media, l'inglese come lingua opzionale.

Grave preoccupazione è stata invece manifestata per la situazione che verrebbe a determinarsi soprattutto nella Svizzera tedesca, a causa della mortificazione cui sarebbero sottoposti, oltre agli Svizzeri italiani, i numerosi italiani residenti in Svizzera, i centri di studi italiani (attivi nella promozione culturale) e, pensando alle conseguenze estreme, le cattedre di italianistica nelle università e nei politecnici svizzeri.

Il tema del convegno è stato ampiamente trattato e dibattuto grazie agli interventi di illustri personalità operanti nei settori della politica, della scuola elementare e secondaria, degli studi universitari e dei mezzi di comunicazione. Al fine di stabilire un quadro il più possibile obiettivo e completo del posto riservato all'italiano e all'italianità oggi nella Confederazione, sono stati esplorati taluni aspetti fondamentali di quel complesso sistema sociale, politico e culturale, frutto di quei delicati equilibri che nel corso dei secoli hanno rappresentato la forza della Confederazione nei confronti del resto d'Europa.

Angelo Maugeri, poeta, narratore e critico, ha coordinato i lavori nella sua veste di presidente dell'ASSI ed ha toccato nell'introduzione al convegno le motivazioni essenziali che hanno spinto l'Associazione degli Scrittori della Svizzera Italiana a promuovere la Giornata di studi sulla salvaguardia della lingua italiana nella Confederazione elvetica, «là dove» – per parafrasare Dante – *anche* «il sì suona». Declassando una lingua – egli ha sottolineato – si declassa la cultura di un popolo, e ciò finisce con l'intaccarne l'identità.

Alma Bacciarini, già Consigliere nazionale, grande conoscitrice dei problemi legati all'italianità nella Confederazione, ha messo in luce l'aspetto storico-giuridico relativo alla salvaguardia e alla promozione dell'italiano, soffermandosi in particolare sulle battaglie sostenute per risvegliare l'attenzione verso l'italiano sotto il profilo politico.

Antonio Stäuble, ordinario di letteratura italiana nell'Università di Losanna, ha parlato dell'insegnamento della lingua e della letteratura italiana nelle università e nei politecnici svizzeri, illustrando le prospettive non del tutto positive che si profilano come conseguenza della politica di razionalizzazione dei dipartimenti (con il rischio di soppressione di talune cattedre di italianistica).

Diego Erba, direttore della Divisione Scuola del Canton Ticino, ha trattato l'insegnamento della lingua italiana negli altri Cantoni «fra luci (poche) e ombre (molte)», auspicando che l'italiano – che oggi viene studiato solo nel Cantone del Ticino, nel Cantone di

Uri e nel Cantone dei Grigioni – in virtù del suo statuto di lingua nazionale e del suo valore culturale, venga realmente offerto ai giovani che concludono l'obbligo scolastico, senz'essere posto come alternativo all'inglese. Inoltre – egli ha affermato – un rafforzamento dell'italiano Oltralpe darebbe all'USI e alla SUPSI la possibilità di «calamitare» studenti provenienti dagli altri cantoni.

Gustavo Lardi, ispettore scolastico del Grigioni italiano, ha illustrato la politica linguistica del trilingue Cantone dei Grigioni, con particolare riferimento all'insegnamento dell'italiano, auspicando la promozione di scambi culturali alunni-insegnanti fra i vari cantoni, una maggiore collaborazione fra il Ticino e il Grigioni italiano e una più significativa presenza della Svizzera italiana in occasione dei grandi eventi nazionali.

Flavio Zanetti, giornalista, già responsabile della Comunicazione e delle Pubbliche Relazioni alla RTSI, ha fornito una panoramica sull'attività svolta dai mezzi di comunicazione di massa e dall'editoria in Svizzera a servizio dell'italianità, invocando la difesa del servizio pubblico radiotelevisivo e la sua organizzazione federalista, il rispetto della concessione della RTSI e la cura della qualità dei programmi radiotelevisivi per promuovere la reale conoscenza del Paese.

Al termine dei lavori è stato ribadito – sulla base del principio della reciprocità nell'apprendimento e nell'uso delle lingue ufficiali della Confederazione elvetica – che la salvaguardia e la promozione della lingua italiana devono interessare in modo decisivo i seguenti settori:

- le amministrazioni pubbliche e private;
- le università e i politecnici;
- la scuola elementare e la scuola media inferiore e superiore;
- le comunità italofone diffuse nei vari cantoni;
- il settore della comunicazione di massa: dalla radio alla televisione, dalla stampa alla pubblicità;
- e per ultimo, ma non meno importante per gli autori che operano nella Svizzera italiana, il settore delle lettere, della storia, della filosofia, delle arti e delle scienze.

In via preliminare, constatata la mancanza di una politica linguistica federale, è stata auspicata una legge sulle lingue in conformità all'art.116 della Costituzione federale («Confederazione e Cantoni promuovono la comprensione e gli scambi tra le comunità linguistiche»).

In particolare poi è stato chiesto di:

- rispettare sempre il principio in base al quale l'italiano dev'essere usato quale lingua ufficiale accanto al tedesco e al francese in tutti i documenti delle amministrazioni pubbliche e private, imponendo per determinati incarichi nelle amministrazioni cantonali e/o confederali la conoscenza delle lingue nazionali;
- salvaguardare il numero delle cattedre di italianistica nelle università e nei politecnici, minacciate di soppressione;
- affidare la promozione delle lingue e delle culture in Svizzera alla volontà politica federale, senza delegarla alle volontà cantonali, assicurando un sostegno anche finan-

ziario – come recita l'art. 116 della Costituzione federale – a quei Cantoni che promuovono l'insegnamento di una terza lingua nazionale;

- offrire realmente l'italiano, in virtù del suo statuto di lingua nazionale e del suo valore culturale, ai giovani che concludono l'obbligo scolastico;
- assicurare l'offerta dell'italiano nelle scuole senza porlo in alternativa all'inglese; favorire la pratica degli scambi e dei soggiorni linguistici individuali o collettivi fra le varie realtà scolastiche cantonali al fine di promuovere la conoscenza della lingua italiana;
- incrementare la collaborazione fra Ticino e Grigioni italiano nel contesto linguistico e culturale (300'000 + 13'000 fa molto di più di 313'000 abitanti, fa la Svizzera italiana con tutto ciò che ne consegue);
- favorire la presenza del Ticino e del Grigioni italiano in manifestazioni di grande risonanza;
- sostenere le associazioni e i centri di studi che si occupano della difesa e della diffusione della lingua italiana in Svizzera a tutti i livelli;
- rendere consapevoli i giovani d'Oltralpe che l'insegnamento dell'italiano può essere anche utile per proseguire gli studi nella Svizzera italiana (ruolo dell'USI e della SUPSI);
- offrire agli altri cantoni servizi atti a facilitare la preparazione degli insegnanti chiamati a impartire corsi di lingua italiana Oltralpe;
- difendere il principio del servizio pubblico radiotelevisivo e la sua organizzazione federalista che garantisca la chiave di riparto attuale;
- rispettare la concessione della RTSI per alimentare l'italianità svizzera dentro e fuori i confini del Paese;
- puntare sulla qualità dei programmi radiotelevisivi per promuovere la reale conoscenza del Paese;
- sostenere e promuovere le opere degli autori svizzeri italiani nel campo delle lettere, della storia, della filosofia, delle arti e delle scienze – dalla poesia alla narrativa e alla saggistica, dal teatro al cinema e agli audiovisivi – e favorire i rapporti con gli altri autori della Confederazione, grazie a un maggior sostegno finanziario anche per eventuali traduzioni nelle altre lingue.

Infine è stato fortemente affermato che difendere la lingua è fondamentale, ma che occorre anche promuovere la consapevolezza dell'appartenenza a un Paese plurilingue. Si è ribadito che il modello linguistico elvetico è indissolubilmente legato al modello politico: cadesse il primo verrebbe meno un forte elemento di coesione nazionale che fa del plurilinguismo un tratto peculiare del federalismo elvetico. Lottando per l'italiano si lotta per il plurilinguismo svizzero: ciò che fa – o dovrebbe fare – della Svizzera un esemplare «laboratorio linguistico» europeo.

Per il Comitato direttivo dell'ASSI: il presidente Angelo Maugeri